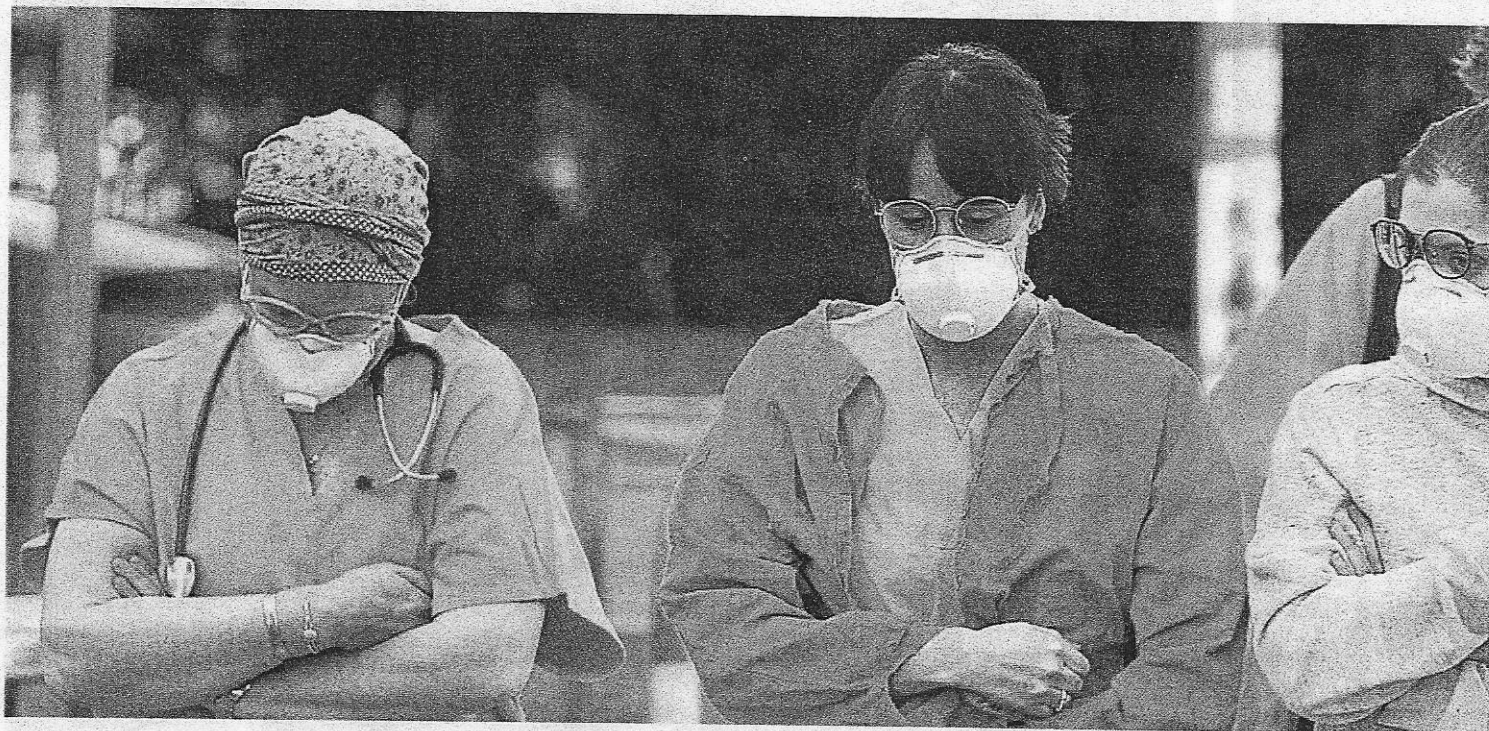


La guerra al contagio



L'ultimatum dei medici di base

► Lettera dell'Ordine ai vertici regionali: «Servono dispositivi di protezione in tempi brevi, quelli che abbiamo non bastano»

► I camici bianchi sul piede di guerra dopo i primi acquisti in proprio: la misura estrema è lo stop agli ambulatori

L'EMERGENZA

PORDENONE I dispositivi di protezione individuale in forte ritardo rispetto alle richieste. Gli acquisti che sono stati portati a termine dal sindacato interno che sono appena sufficienti alla mera gestione del quotidiano, ma assolutamente non a una programmazione di un'epidemia lunga. Le ricette a distanza che funzionano a singhiozzo, tra un sistema gestionale ancora non ottimizzato e la necessità di chiedere l'indirizzo e-mail a dei pazienti ultraottantenni che per età e abitudine non hanno nemmeno un computer. Il tutto in prima linea, nel bel mezzo della più grave crisi sanitaria dalla Seconda guerra mondiale. Per queste ragioni, i medici di base della provincia di Pordenone (ma in generale della regione) hanno perso la pazienza.

L'APPELLO

«C'è una missiva - ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici pordenonesi, Guido Lucchini - indirizzata direttamente al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e al vicepresidente Riccardo Riccardi: si chiede che siano forniti i dispositivi di protezione individuale in tempi brevi, perché non ci sono più giorni da perdere». La richiesta riguarda medici di base, operatori sanitari, pediatri, medici della continuità assistenziale, liberi professionisti e anche odontotrai. «Non c'è un criterio temporale per evadere la nostra richiesta - ha spiegato Lucchini -, ma è sufficiente un concetto: i dispositivi di protezione individuale servono presto, presto e ancora presto». La Federazione dei medici di famiglia della Lombardia è già scesa in campo con una diffida che dà 72 ore a

rine, camici e altri dispositivi di protezione. L'ultimatum che arriva da Pordenone è leggermente diverso, perché non contiene il criterio dei tre giorni di tempo, ma il concetto è lo stesso: i medici di base affermano di non poter più continuare a lavorare senza tutele e la misura estrema - come paventato in Lombardia - è la sospensione dell'attività ambulatoriale. «Abbiamo avuto notizia - ha spiegato ancora Guido Lucchini - che alcune mascherine sono ancora ferme in Campania. Non capiamo perché non siano ancora arrivate anche a noi. In tutta Italia - ha ricordato - ci sono circa 2.700 operatori sanitari infettati: è un danno enorme, una questione di estre-

ma importanza».

IL CONTRIBUTO

Ieri alcuni medici di base della provincia di Pordenone hanno ricevuto le prime partite di occhiali riutilizzabili. Si tratta di dispositivi di protezione che mancavano in molti ambulatori del Friuli Occidentale. Si è trattato comunque sempre di un acquisto interno agli stessi medici, e non di una fornitura "ufficiale".

Sempre ieri, poi, il presidente dell'Ordine, Guido Lucchini, ha incontrato il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani: «È garantito un carico di 5 mila mascherine nella sede dell'Ordine - ha spiegato - e si tratta di una

tranche di quelle donate dalla comunità cinese del capoluogo».

LA RETE

Funziona balbettando anche il sistema di invio delle ricette a distanza. Pesa in particolare un sistema ancora non reattivo dal

FUNZIONA A SINGHIOZZO ANCHE IL NUOVO SISTEMA ELETTRONICO PER LE RICETTE

punto di vista della piattaforma automatica e l'impossibilità di comunicare via internet con i pazienti più anziani, molti dei quali non avvezzi all'uso della posta elettronica.

LA COMUNICAZIONE

Il Direttore del Dipartimento dell'Assistenza Territoriale dell'AsFO, comunica che i cittadini possono, già da tempo, effettuare la scelta del medico curante "on line", tramite il sito aziendale www.asfo.sanita.fvg.it, se in possesso di identità digitale (SPID o loginFVG con Carta regionale dei servizi attivata), oppure a mezzo mail all'indirizzo (sottoriportato) precisando gli estremi del curante scelto e i propri riferimenti telefonici e allegando scan di documento di identità e codice fiscale; o infine su appuntamento telefonando ai numeri sottoriportati negli orari 8,30-12,30. In questo periodo, vista la situazione legata al Coronavirus, la scelta del medico curante può esse-

ta.fvg.it, se in possesso di identità digitale (SPID o loginFVG con Carta regionale dei servizi attivata), oppure a mezzo mail all'indirizzo (sottoriportato) precisando gli estremi del curante scelto e i propri riferimenti telefonici e allegando scan di documento di identità e codice fiscale; o infine su appuntamento telefonando ai numeri sottoriportati negli orari 8,30-12,30. In questo periodo, vista la situazione legata al Coronavirus, la scelta del medico curante può esse-

Infermieri "in trincea" Il sindacato chiede i tamponi per il personale

CHIEDONO RINFORZI

PORDENONE Gli operatori sanitari lavorano in trincea con turni che cominciano ad allungarsi e con il rischio di lavorare a stretto contatto con l'epidemia che si sta allargando anche in regione. Medici, infermieri e Oss che - anche sul territorio del Friuli occidentale convivono ormai con il livello elevato dell'emergenza. Visto che sono ormai diversi i casi di positività (sia tra i medici di medicina generale che tra gli ospedalieri e anche tra gli amministrativi) cresce anche il timore tra gli operatori. Che già nei giorni

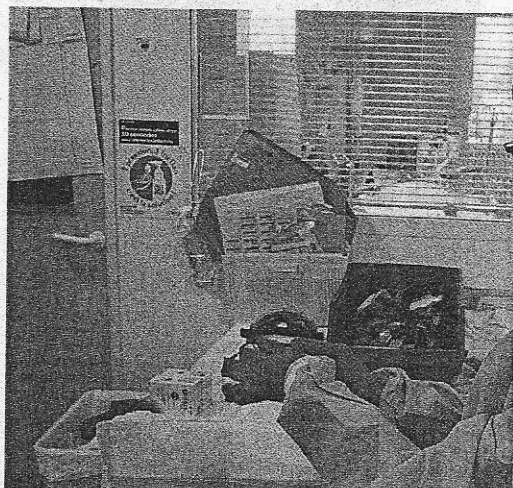
mascherine e degli altri dispositivi di protezione individuale in tutti i siti dell'Azienda ospedaliera, non solo negli ospedali ma anche nei distretti sanitari del territorio e negli altri servizi. Ieri il sindacato degli infermieri regionale della Cisl ha chiesto alle istituzioni, in particolare alla Regione, che venga effettuato il

INTANTO IN MOLTI VOLONTARI CHIEDONO DI LAVORARE NEI REPARTI-COVID19 E NELLE TERAPIE

tampone faringeo a tutti i lavoratori della sanità.

LA RICHIESTA

«La situazione dell'epidemia di Covid-19 si aggrava sempre più. La Cisl - si legge in una nota - ha chiesto alle istituzioni lo screening per tutti i lavoratori delle aziende che devono garantire l'assistenza in sicurezza senza il timore di contagiare colleghi, familiari, utenti. Chiediamo inoltre mascherine, camici, visiere necessari per la tutela della salute degli addetti. Adesso basta, servono fatti concreti e subito». L'altra richiesta degli operatori sanitari è quella dei rinforzi. È necessario insistere le amministrazioni



e le assunzioni straordinarie degli infermieri vengano effettuate nei tempi più stretti possibile.

DIVERSI I VOLONTARI

Nel frattempo negli ospedali dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale sono diversi gli infermieri e gli Oss che, visto che al-

toriali o quelli legati interventi programmati sono stati bloccati e rinviati - si mettono a disposizione volontaria per coprire i ruoli e i turni che servono i nuovi "reparti" creati per fronte all'emergenza Covid nelle Terapie Intensi-